

CONTRIBUTO DEL GRUPPO SINODALE SULLE SCHEDE DELLO “STRUMENTO DI LAVORO PER LA FASE PROFETICA”

Accogliendo l’indicazione contenuta nella “Premessa” (L’utilizzo nelle Diocesi) dello *Strumento di lavoro per la fase profetica* in preparazione alla seconda Assemblea sinodale del 31 marzo-3 aprile, il Gruppo sinodale dell’Associazione Viandanti, che ha contribuito sia alla “Fase narrativa” sia alla “Fase profetica” con due sintesi la prima sul “Celebrare” (2 aprile 2022) e la seconda sul “Riconoscimento del ruolo femminile” (14 marzo 2024), si è sentito interpellato dalle “scelte possibili” presentate nelle 17 *Schede* dello “Strumento di Lavoro” e desidera dare un apporto anche a questo passaggio tra la Prima Assemblea sinodale e la Seconda, considerando rilevante per la Chiesa italiana e per la nostra Chiesa locale il Cammino sinodale che sta volgendo al termine.

In coerenza e continuità con il lavoro già svolto ci siamo concentrati sulle seguenti Schede:

4. Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica;

15. Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne.

Poiché siamo in una fase decisionale, ci limitiamo a proporre i punti (indicati nelle Schede alla sezione “Scelte possibili”) che riteniamo vadano ripresi nelle decisioni finali e successivamente attuati nelle Chiese locali. Per qualche punto si sono aggiunte brevi considerazioni. Inoltre, si sono fatte alcune integrazioni finali.

Scheda 4 - Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica

b. Creare, ove non fosse presente, un “gruppo liturgico” (parrocchiale o di unità pastorale), per promuovere l’animazione della liturgia, valorizzando la pluralità delle vocazioni e dei carismi presenti, per preparare le celebrazioni (preghiera dei fedeli, suggerimenti per l’omelia, monizioni, segni, canti, etc.) e per verificare la qualità celebrativa delle liturgie.

d. Prendersi cura della domenica, non del solo momento celebrativo dell’Eucarestia, ma soprattutto della comunità cristiana chiamata a radunarsi in assemblea (per esempio con tempi di accoglienza prima della celebrazione e/o dopo, promozione di una ministerialità dell’accoglienza dell’assemblea, tempi celebrativi che permettano la cura dell’inizio e del congedo; valorizzazione del sacramento, etc.).

g. Rilanciare la formazione liturgica dei presbiteri e dei diaconi nell’arte del celebrare e del presiedere: omelia, canto, gesti, spazi, attenzione al linguaggio di genere, etc., per esempio introducendo un insegnamento di omiletica durante la formazione teologica e/o nella formazione permanente dei presbiteri.

l. Per recuperare la dimensione feriale della celebrazione della fede, proporre in alcuni momenti dell’anno liturgico “liturgie domestiche”, in famiglia [...].

o. Ascoltare i fedeli sulla qualità delle celebrazioni domenicali: [...] con momenti di confronto. Istituire una Commissione nazionale che si interroghi sulla qualità comunicativa dei formulari in uso nelle varie liturgie, per evitare sperimentazioni estemporanee ma farsi anche interpellare da chi manifesta difficoltà a partecipare alla liturgia.

p. Promuovere una revisione dei canti impiegati nelle liturgie. Dopo qualche decennio di sperimentazione, sarebbe necessario farne una valutazione di contenuti e melodie, del tenore linguistico, teologico, musicale.

q. *Proporre alla CEI, in attuazione del can. 766, di stabilire le circostanze e i casi in cui ammettere i laici alla predicazione in una chiesa o in un oratorio.*

r. *Aprire spazi concordati e condivisi di sperimentazione liturgica, di cui determinare previamente i tempi. In accordo con i Vescovi delle Diocesi coinvolte, una Commissione nazionale potrebbe seguire e accompagnare alcune sperimentazioni sul fronte dei testi liturgici, su quello dei ministeri e su quello di una necessaria semplificazione dei segni rituali. In tali sperimentazioni, da verificare periodicamente, prestare un ascolto particolare alle proposte dei giovani.*

La richiesta di “spazi di sperimentazione” va considerata urgente in quanto tra un’ampia fascia di fedeli, soprattutto giovanile, si avverte che il linguaggio utilizzato in molte parti della liturgia non risponde più alla nostra esperienza e sensibilità. Inoltre, costituiscono un problema vari concetti, ad esempio “sacrificio”, alcune espressioni del Credo, ...

s. *Valutare la possibilità di un aggiornamento e di una “traduzione” adatta al contesto ecclesiale italiano del Direttorio per le celebrazioni domenicali in assenza di presbitero.*

Integrazioni finali

a) In funzione della dimensione comunitaria e in relazione alla realtà di Chiesa popolo di Dio occorre un radicale ripensamento dell’esercizio del ministero ordinato, abolendo l’attuale concentrazione di competenze e ruoli sedimentato nei secoli, prevedendo una distinzione tra la presidenza dell’eucarestia e la conduzione o presidenza della comunità.

b) In relazione al rapporto celebrazione-vita, la messa in comune delle esperienze ha fatto emergere in modo forte e quasi unanime la criticità della vita comunitaria parrocchiale e l’opinione che ci debba essere un forte e convinto impegno riformatore. In proposito è parso non più rinviabile il pensare alla parrocchia (unità amministrativa) come ad una “**comunità di comunità**” (v. *Evangelii gaudium* 28) per favorire il superamento dell’attuale anonimato, favorendo cioè “comunità particolari”, aggregazioni di base come parte sì della più vasta comunità parrocchiale o delle “unità pastorali”, ma attraenti perché creative, vivificate da relazioni vitali, che rimanderebbero allo spirito delle prime comunità cristiane.

3. Scheda 15 - Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne

a: *Negli Organismi sinodali, nei Consigli pastorali, nelle Curie e nei luoghi decisionali, garantire una rappresentanza delle donne laiche e religiose, sulla base di una ricognizione della presenza delle operatrici pastorali nelle parrocchie e nei Servizi diocesani, e prevedendo un maggiore coinvolgimento delle comunità.*

b: *Al fine di promuovere un rinnovamento della cultura ecclesiale su questo tema, attivare luoghi di confronto e percorsi di formazione sul maschile e sul femminile nella Chiesa, valutando l’impatto che le donne hanno sulla visione di Chiesa, sulla prassi sacramentale, sul linguaggio e sul ministero; percorsi che approfondiscano le figure femminili nella Bibbia e nella storia della Chiesa, proponendo alcuni esempi di donne particolarmente significative per la storia contemporanea.*

c: *Vigilare che, nelle strutture diocesane in cui ci si occupa degli abusi, della tutela dei minori e delle persone vulnerabili, ci siano persone formate nelle questioni di genere e che, quindi, sappiano riconoscere quei fattori culturali e quelle dinamiche di omertà, intimidazione e violenza che spesso portano a non denunciare o a sentirsi colpevoli senza motivo.*

d: Contribuire allo studio sul diaconato alle donne avviato dalla Santa Sede, avvalendosi dei contributi, delle esperienze ecclesiali e delle competenze teologiche presenti nel contesto italiano (cf. Documento finale del Sinodo 2021-2024, 60), mettendo in evidenza la possibile corresponsabilità che questa scelta comporterebbe per essere una Chiesa sinodale di uomini e donne.

A questo proposito comunque, si ritiene che il problema non stia tanto nell'esigenza di ulteriori studi, ma nella ricerca del consenso ecclesiale. Il continuo rimando ad ulteriori approfondimenti, poiché la soluzione non sta nella ricerca storico-teologica ma nella capacità di leggere i "segni dei tempi", appare come un elegante rinvio delle decisioni necessarie.

Inoltre, si ritiene che l'attuazione di una Chiesa "tutta ministeriale" non possa non prevedere l'accesso delle donne al diaconato; in proposito non sono mancate osservazioni critiche sul come venga ora realizzato il diaconato permanente riservato agli uomini, trovando appropriata la domanda che si è posta, il Prefetto del Dicastero per la dottrina della fede: i diaconi permanenti "dove sono stati accolti, quante volte sono solo chierichetti ordinati?" (comunicazione alla seconda sessione del Sinodo dei Vescovi del 21.10.2024).

g: Inserire nella proposta formativa delle Facoltà teologiche, Istituti affiliati, Seminari, ISSR almeno un corso su donne, questione di genere, reciprocità uomo-donna nel quadro dell'antropologia cristiana, etc.

Si deve, inoltre, prevedere che l'insegnamento e la formazione nei seminari debba essere affidata anche a donne con competenze specifiche. In proposito si ricorda sia il significativo aumento, in questi anni, del numero di donne con una preparazione nelle varie scienze della religione (in particolare la teologia); sia l'esigenza di superare una formazione legata alla sola figura maschile.

Integrazioni finali

a) Le Chiese locali siano sollecitate a dare ampia attuazione ai ministeri istituiti già previsti: lettorato, accolitato e catechista (v. Nota *ad experimentum* della CEI del 5 giugno 2022).

b) Avviare concretamente (magari inizialmente con esperienze pilota) la realizzazione di parrocchie come "comunità di comunità" (Evangelii gaudium, n. 28), un modello nel quale verrebbero valorizzati una pluralità di ruoli e di ministeri dei laici, perciò anche delle donne.

c) Si ritiene necessario riconoscere una soggettività giuridica alle comunità, sia per un reale riconoscimento del ruolo dei laici (perciò anche delle donne), sia per liberare il presbitero da incombenze improprie e che sostanzialmente affaticano il suo ministero.

d) Si ritiene sia necessario sollecitare la Santa Sede ad una revisione del Diritto canonico sia in ordine alla partecipazione/corresponsabilità, sia per quanto riguarda la ministerialità; in proposito si osserva che già il Vescovo di Roma è intervenuto in diverse occasioni con *Motu proprio* di adeguamento di vari canoni.

Parma, 25 febbraio 2025